**SINTESI** Tesi di Laurea di Silvia Timoneri:

**ECONOMIA CIRCOLARE: UN APPROCCIO SISTEMICO PER IL BENE COMUNE.**

**Città Circolari – Fra teoria e prassi**

Dati e analisi mettono a nudo le conseguenze negative che il capitalismo, prevalente sistema economico-sociale a livello globale, ha prodotto e continua a produrre, dalla metà del XX secolo in poi, nel nostro pianeta e all’interno delle nostre comunità, a seguito di una rapidissima accelerazione dell’uso delle risorse naturali a scopi commerciali e di pratiche “bulimiche” di consumo.

Il lavoro di tesi si prefigge come scopo quello di delineare un percorso teorico-pratico che possa contribuire al raggiungimento del Bene Comune, stimolando una riflessione collettiva verso un’economia virtuosa, poco impattante sotto il profilo ambientale, equa e ad alto valore sociale e territoriale.

All’interno di questo percorso la natura non è considerata un elemento limitante, bensì una realtà da imitare per giungere a processi d’innovazione che conducano a profitti e nuova occupazione nel rispetto dell’ambiente.

Per raggiungere l’obiettivo del Bene Comune la tesi ripropone un cambio radicale di paradigma economico, il modello dell’Economia Circolare, grazie al quale prodotti, processi di produzione e consumo sono ripensati all’interno di una rivoluzione culturale che vede flussi circolari tangibili e intangibili mescolarsi, per dar vita a nuovi equilibri tra società e politica, tra mercato e soggetti sociali.

Utilizzando un approccio sistemico, si è scelta la città come centro di propulsione di una maggiore transizione, proponendo una gestione concreta delle risorse da parte dei decisori pubblici, fondata su un metodo rigoroso di pianificazione, programmazione e progettazione, con la collaborazione sinergica dei soggetti privati, nel rispetto del principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale.

Il primo capitolo offre le basi per conoscere l’Economia Circolare, descrivendo i filoni di pensiero che l’hanno generata, i suoi principi fondamentali, i modi per poterla misurare, i punti di forza, di debolezza e le prospettive future.

Il secondo capitolo descrive esempi virtuosi di applicazione del modello economico circolare, mettendo a confronto casi studio localizzati in aree geografiche di ampiezza crescente: a livello micro sono descritte le esperienze del centro commerciale Re Tuna di Eskilstuna, del Ford Rouge Centre di Dearbon e del municipio di Venlo; a livello meso è descritta l’area metropolitana di Amsterdam; a livello macro, infine, la Francia.

Il terzo e ultimo capitolo prospetta ipotesi di rigenerazione delle città con l’Economia Circolare, fornendo linee guida per Città Circolari, con un particolare approfondimento progettuale sulla città di Palermo.

Per garantire uno sviluppo sostenibile nelle città, si propone una *Roadmap* con la quale le autorità pubbliche possano programmare strategie di Economia Circolare.

Le tappe delineate all’interno della *Roadmap* possono essere così schematizzate (Circular Europe Network, 2016):

1) Analisi del contesto iniziale: analisi del territorio, analisi degli *stakeholders*, analisi dei problemi.

2) Elaborazione di un quadro di pianificazione strategica: analisi degli obiettivi, definizione dell’area d’intervento, analisi delle strategie, con identificazione, valutazione e scelta di diverse opzioni per affrontare una determinata situazione sulla base anche delle probabilità di successo e del budget.

3) Preparazione del Piano di Azione: per settore, flusso e prodotto, suddividendo le azioni in breve, medio, lungo termine e valutando i rischi e le opportunità.

4) Implementazione del Piano di Azione: definizione di un *timeframe* e accompagnamento degli attori; miglioramento del piano in base ai risultati osservati.

5) Monitoraggio e valutazione della strategia.

Considerato che una strategia di Economia Circolare trae vantaggio da una pianificazione che abbia un orizzonte temporale tra i 5 e i 7 anni (come da Circular Europe Network, cit.), si è valutata la possibilità di inserire la *Roadmap* sopra descritta all’interno del Documento Unico di Programmazione, lo strumento principale di programmazione strategica degli Enti Locali (Dl. 118 del 23/06/11) .

Si sono analizzati alcuni DUP redatti dalle città più sostenibili in Italia e si è scelto di proporre lo schema del DUP di Prato (2018, 2019) integrato con alcuni elementi del DUP di Mantova (2019).

Nel contesto di una *policy* urbana coerente ed integrata secondo le linee guida Europee che hanno come obiettivo generale quello di rendere la città più sostenibile, si è valutato di definire tra gli Ambiti Strategici quello della *Circular City*, affinché un Comune operi secondo un approccio di Economia Circolare.

Si è pensato di elaborare schede tecniche tematiche che possono essere inserite all’interno del DUP, utili a supporto dei decisori pubblici nella progettazione in 4 settori selezionati: Rifiuti, Acqua, Mobilità ed Energia.

Ciascuna scheda corrisponde a uno o più Programmi del DUP, collegati a una specifica Missione. Si sono selezionate tre Missioni e sei Programmi tra quelli descritti dal Glossario Missioni e Programmi della ANCI-IFEL Community, strumento che può fare da ponte tra il DUP e l’uso degli indicatori BES :

**Missione 9**: **Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente**

• Programma 2: Rifiuti

• Programma 4 e 6 : Servizio idrico integrato e tutela e valorizzazione delle riserve idriche

• Programma 8: Qualità dell’aria e riduzione dell’inquinamento

**Missione 10**: **Trasporti e diritto alla mobilità**

• Programma 2: Trasporto Pubblico Locale

**Missione 17**: **Energia e diversificazione delle fonti energetiche**

• Programma 1: Fonti energetiche

A ciascuna Missione e a ciascun Programma corrispondono gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi del DUP, coincidenti rispettivamente con gli Obiettivi Generali e con gli Obiettivi Specifici delle schede tecniche proposte. L’obiettivo strategico del DUP di migliorare la qualità dell’aria è trasversale: è, infatti, realizzabile grazie al raggiungimento degli obiettivi specifici del pacchetto energia e di quello della mobilità.

Nelle schede sono inoltre indicate: la posizione dell’Italia rispetto ai livelli fissati dall’Unione Europea per ciascun ambito e la posizione della città titolare del DUP, al fine di valutare possibili percorsi di rigenerazione grazie all’implementazione del paradigma dell’Economia Circolare nella programmazione pubblica.

Nel lavoro di tesi si è deciso di realizzare un’analisi dettagliata della città di Palermo, affiancando ai dati provenienti da fonti ufficiali i risultati d’interviste rivolti a professionisti specializzati nei settori oggetto di studio, avvalendosi dell’ausilio di questionari semi-strutturati.

Concludono il lavoro di tesi due articolate proposte progettuali per la città di Palermo, una relativa alla riqualificazione d’importanti spazi urbani sottoutilizzati per attività di riuso e riciclo, l’altra relativa ad un intervento formativo sull’Economia Circolare nell’ambito delle scuole.